

Consiglieri comunali o minatori?

Data : 20 marzo 2014

C'era una volta un Consiglio comunale molto meno tribolato dell'attuale: sindaco, assessori e consiglieri pur non navigando nell'oro potevano ben dire che amministravano una città. La situazione odierna ricorda ben poco di quella di allora e i varesini, scivolati lentamente nell'indigenza civica, non sempre riescono a valutare nel migliore dei modi crisi e comportamenti di Palazzo Estense. Per esempio la comunità ha lasciato a pochi e disarmati guerrieri la difesa del patrimonio ambientale nei confronti di amministratori che, colti da una preoccupante sindrome da miniera, vogliono scavare parcheggi a Villa Augusta o alla Prima Cappella anche ricorrendo agli esplosivi.

E' quest'ultimo progetto che preoccupa in modo particolare anche se in tutta onestà va inserito nell'elenco dei più stravaganti, a volte utili o di tipo provocatorio, che in città negli anni sono stati avanzati non da uomini di potere.

Ebbe riscontri particolari nei mezzi di comunicazione la proposta di dimezzare la torre civica ancora oggi decorativa anche se negli ultimi anni è stata recuperata alla pubblica pipì con un impianto mi dicono aperto solo di giorno. Dopo di che le minzioni del popolo della notte si sono trasferite sul più appartato, ma storico, campanile del Bernascone.

Fu Roberto Gervasini, antico contestatore a ipotizzare il dimezzamento della torre per trasformarla in trampolino da dove tuffarsi nella vasca di piazza Monte Grappa. Una vera attrattiva turistica.

Oggi si parla molto di teatro e Sacro Monte: problemi sul tappeto quando erano ancora ragazzi i genitori dei tantissimi giovani che oggi leggono Varesenews. In particolare per il santuario si sprecavano polemiche, idee, proposte; si era quasi al massimo della confusione quando Gaspare Morgione avanzò un progetto ecologico, dal costo relativo, per certi versi spaziale: il lancio di visitatori e pellegrini a Santa Maria del Monte con una catapulte realizzata ai piedi della montagna sacra.

L'allure retrò della Lega è nota, dalla cartellonistica cittadina infestata dal dialetto, bosino come se fossimo una antica Roma da esaltare, al recupero, commendevole, di antiche usanze, infine all'intempestivo rilancio della funicolare, oggi voce passiva in più del bilancio cittadino.

Forse sarebbe stata più efficace e risolutiva la monorotaia suggerita da Augusto Caravati: partenza dai parcheggi della Schiranna e risalita sino al Sacro Monte o quanto meno al collegamento con le funicolari e dopo aver servito quartieri come Bobbiate, Masnago, Sant'Ambrogio. Il progetto, che si rifaceva a esperienze d'Oltreoceano, offriva l'opportunità di decongestionare il traffico automobilistico verso il Sacro Monte.

Oggi si continua di fatto a privilegiare le auto, ma il Sacro Monte il Campo dei Fiori non sono un centro commerciale e hanno il diritto di rinascere alla vita o di continuarla per gli scopi ai quali la

natura e la fede li hanno destinati. Sicuramente per la nostra amatissima montagna oggi non ci sono, né sappiamo quando li riavremo, uomini come don Pasquale Macchi; abbiamo invece e purtroppo i minatori di Palazzo Estense, pure animati da fede e ideali, adatti però a scavi estivi. Sulle spiagge, con paletta e secchiello.